

## Domenica XVII del Tempo Ordinario (Anno B)

(2Re 4, 42-44; Sal 144, 1-6; Gv 6, 1-15)

Dopo l'invettiva contenuta nelle letture della scorsa domenica, nei riguardi dei "capi" – comprendendo tra questi sia i responsabili della comunità civile che i "cattivi pastori" della comunità religiosa – le letture di oggi passano dal "giudizio negativo" all'indicazione "positiva" di ciò che i pastori della Chiesa di Cristo sono chiamati a fare e a farlo "bene".

– Nella *seconda lettura*, infatti, l'Apostolo Paolo "raccomanda" («vi esorto»), nella sua *Lettera agli Efesini*: «Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto».

= Si tratta di una raccomandazione "morale", in vista di un "comportamento giusto" da tenere «con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace».

= E viene subito precisato che la "morale", il "comportamento giusto" lo si può realizzare solamente se alla base di esso si "conosce" e si "presta fede" alla "vera dottrina" di Cristo: che riconosce «un solo Signore, una sola Fede, un solo Battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti».

Al di fuori di questa chiarezza dottrinale tutto rischia di divenire ambiguo compromesso con le ideologie del mondo che, anziché restituire accesso alla "giustizia originale" (la Salvezza) tra gli esseri umani e Dio, tra gli esseri umani tra loro tra ciascuno e se stesso, finiscono per rendere il mondo sempre più impossibile da vivere e precludono l'accesso ad una Vita Eterna che si "alimenta" dell'unico Bene definitivo che consiste nella visione di Dio.

– La *prima lettura* e con essa il *Vangelo*, tratto dal sesto capitolo di san Giovanni – che riporta il grande discorso sul Pane di Vita di Gesù e la moltiplicazione dei pani – insegnano che è Cristo stesso, la Sua Presenza, ciò di cui tutte le creature umane hanno bisogno, per alimentarsi, come di un Pane per avere in sé la pienezza della Vita ed essere beati per sempre.

Nella *prima lettura* viene descritta profeticamente un'anticipazione di ciò che Cristo farà moltiplicando i pani e i pesci, come descritto nel *Vangelo*.

L'obiezione che viene sollevata in entrambe le letture, da parte di coloro che sono incaricati di distribuirli alla gente per sfamarla («Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente", *prima lettura*) è la stessa: è "umanamente" impossibile soddisfare alla "domanda" di cibo di tanta gente con le sole risorse materiali degli uomini («Come posso mettere questo davanti a cento persone?», *prima lettura*; «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?», *Vangelo*).

Umanamente è impossibile, con le sole risorse umane offrire la "Risposta" adeguata alla "Domanda" di Verità della Vita dell'essere umano. Perché la Domanda è stata posta da Dio stesso nel cuore dell'uomo («Egli ha messo la nozione dell'Eternità nel loro cuore», *Qo 3,11*) e solo Dio è la Risposta adeguata («Rimanete in me e io in voi. [...] Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena», *Gv 14,4.11*).

Oggi, in modo particolare, quando tutto questo è stato dimenticato ai ministri della Chiesa è richiesto di istruirsi in modo adeguato sulla Dottrina di Cristo, tramandata dalla Chiesa e di celebrare degnamente l'Eucaristia, preparando coloro che si accostano a riceverla così che

siano consapevoli di Colui che vanno a ricevere e assumano il giusto comportamento di rispetto e di adorazione del Signore, presente nel Sacramento.

Senza l'Annuncio cristiano, senza una rieducazione della ragione in ordine alla Fede, senza i Sacramenti, cioè senza Cristo, la vita dell'uomo sulla terra impazzisce e non si regge («Senza di me non potete fare nulla», *Gv* 15,5). Ciò che di orribile accade ai nostri giorni, in modalità sempre più gravi, ce lo fa toccare tragicamente con mano.

Domandiamo allora insistentemente allo Spirito Santo, con l'intercessione anticipatrice, della Vergine Maria, che nella Chiesa

– questa “chiarezza di giudizio” ritorni a riportare pastori e fedeli alla piena “lucidità” della mente e del cuore;

– e di conseguenza si riprenda con la stessa chiarezza a dire le cose come stanno a tutti gli esseri umani, dai più semplici e indifesi ai più responsabili e potenti.

Questo è il “Buon Consiglio” che il Signore ci guida ad avere attraverso le prove («Diceva così per metterlo alla prova; Egli infatti sapeva quello che stava per compiere», *Vangelo*) alle quali oggi siamo chiamati per l'approfondimento serio della nostra Fede.

*Maria, Madre del buon Consiglio, prega per noi!*

Bologna, 28 luglio 2024